

**Commissioni Riunite
(I-V Camera e 1^a-5^a Senato)**

Giovedì 11 agosto 2011

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti, sulla riforma dell'articolo 81 della Costituzione

Intervento di Antonio Di Pietro, segretario IdV

ANTONIO DI PIETRO. Ministro Tremonti, io credo che sia innanzitutto necessario fare una cernita fra ciò che di nuovo ci ha riferito e ciò che già sapevamo e che non avrei voluto chiamare «aria fritta», altrimenti dicono che uso termini troppo forti. Tuttavia, siccome lei qui è impegnato ad ascoltare noi, forse non sa cosa pensano altre persone a lei molto vicine - intendo politicamente - del discorso che lei ha fatto.

Il Ministro Bossi, Ministro come lei e nel suo stesso Governo, un minuto fa, dopo averla ascoltata, ha affermato: «L'intervento del Ministro Tremonti è un intervento fumoso». Tra «aria fritta» e «fumoso» mi pare che passi molto poco, giusto qualche arrosticino di Ferragosto.

Se vuole saperne di più, le dico cosa ha affermato un Ministro del suo Governo un minuto fa, dopo che qualcuno gli ha chiesto come fosse andato l'incontro con Berlusconi per trovare una soluzione, una quadratura del cerchio dei problemi che lei ci ha raccontato. Il Ministro Bossi ha detto - mi dispiace parlare così in quest'Aula, ma quelle che riferisco sono parole usate da un Ministro - che si è incontrato in queste ore con Berlusconi, ma ha parlato di «rotture di coglioni». Queste sono le parole usate da un Ministro e questa è la realtà di questo Governo. Un Governo che si è rotto e rompe i «osiddetti», un Governo che fa proposte «fumose».

Allora, io da questo vorrei partire, caro signor Ministro, perché tra il dire e il fare c'è di mezzo un documento. Lei oggi non può tornare qui, dopo che è venuto in Parlamento pochi giorni fa, e dirci: «vogliamo fare, faremo, diremo». Vogliamo un documento, vogliamo sapere quali sono le sue proposte.

Oggi l'unica novità che ci ha riferito è che è stato commissariato dalla Banca centrale europea. Allora, la prima cosa che le chiediamo è di tirar fuori questo documento di commissariamento. Non venga a dirci che si tratta di un documento confidenziale: non è mica andato a letto con la Banca centrale europea, che ha la confidenza! Che cosa avete fatto questa notte?

La Banca centrale europea le ha mandato un documento - so bene cosa vuol dire «confidenziale», Ministro, so che vuol dire anche rispetto delle istituzioni, e questo è un Parlamento - e lo ha mandato a lei non in quanto Ministro o amico, ma in quanto esponente del Governo. E lei, come esponente del Governo, deve dare al Parlamento il documento della Banca centrale europea, perché vogliamo sapere fino a che punto l'Italia è un Paese ancora sovrano e da che punto questo Paese è stato definitivamente commissariato. Questa è la prima cosa che le chiediamo.

In secondo luogo, le chiediamo di depositare in Parlamento un documento, o meglio un disegno di legge. Se poi vuol presentare un decreto-legge - ne ha fatti tanti, anche per le leggi *ad personam* - lo faccia il 15 agosto e noi saremo qui a discuterne.

Signor Ministro, l'Italia dei Valori non ha intenzione di fare un'opposizione preconcetta. La situazione è gravissima e per questo abbiamo tutti il dovere di essere responsabili. Inoltre, proprio perché responsabili, intendiamo fare la nostra parte. Ha sulla sua scrivania un disegno di legge del nostro Gruppo per 70 miliardi di euro entro il 2013. Lei non mi ha degnato di una risposta su questo disegno di legge, ma oggi ho sentito dirle che sarebbe necessario fare cose che sono scritte appunto in questo testo.

Dite che avete bisogno della nostra collaborazione: noi le abbiamo mandato questa proposta di legge, e adesso gliela inviamo nuovamente, ma la legga e la faccia leggere. Lei non ha bisogno di una collaborazione a prescindere, vale a dire della collaborazione di un servo sciocco che le dica

semplicemente che quello che lei fa è ben fatto.

Peraltro - mi permetta, signor Ministro - lei è venuto circa due settimane fa in Parlamento e ci ha detto con sufficienza e con malcelata falsa superiorità che la sua manovra economica era l'*optimum*, il massimo. Ebbene, un Ministro del suo Governo ieri ha affermato che quella manovra ha bisogno di essere ristrutturata: non sto parlando del Ministro Tremonti, ma del Ministro Giulio Tremonti. In altre parole, lei stesso ieri ha detto che è necessario ristrutturare la manovra che ha presentato, lei stesso, quindici giorni fa.

Non so se se n'è accorto, ma lei ha confessato di essere un cattivo progettista e un cattivo esecutore dei lavori. È come se avesse fatto una casa due settimane fa ed oggi dicesse di doverla ristrutturare. Prendiamo atto di una cosa: non siete capaci di fare né un progetto di manovra, né un'esecuzione dei lavori di questa manovra. Ecco perché la precondizione dell'Italia dei Valori è molto chiara: ve ne dovete andare a casa, perché la mancanza di credibilità della vostra azione politica e governativa è un *handicap* per essere noi credibili agli occhi del mondo intero.

Ecco perché noi insistiamo che, così come hanno fatto in altri Paesi, i Governi incapaci, i Governi che si «rompono i coglioni», come ha detto il suo Ministro... Perché il suo Ministro lo ha detto, il suo collega lo ha detto, ancora un minuto fa...

Voglio far capire a lei e a chi ci ascolta che questo Governo è incapace di intendere e di volere sulle esigenze di questo Paese. Io sto dicendo che l'Italia dei Valori, se il Governo si decide a portare un disegno di legge in questo Parlamento, è disponibile a discuterne, ma è ora di passare dalle parole ai fatti.

Quel che intendo dire è che ad oggi non c'è ancora nulla di concreto, se non un insieme di parole.

Mi perdoni, Tremonti, mi lasci passare a una fase più propositiva... Se aveste fatto voi delle proposte, invece di ridere come dei pagliacci, forse sarebbe stato meglio.

Non so se ha notato, Ministro, ma molte delle proposte fatte dal PD, dall'UDC, dal Popolo della Libertà, dalla Lega hanno un fattore comune che le lega. Potremmo partire almeno da questo, ma da subito.

Quindici giorni fa in Parlamento abbiamo cercato di dire che bisognava eliminare le province. Oggi tutti dicono che bisogna eliminarle, però avete bocciato la proposta. Riportatela in Parlamento.

L'onorevole Casini ha proposto di non rinnovarle più una volta scadute: ottimo, facciamolo. Noi dell'Italia dei Valori l'abbiamo già proposto quindici giorni fa.

Se lei si degnasse di leggere la nostra proposta di legge, troverebbe un'ottantina di proposte che intervengono sui costi della politica. Le chiedo perché non le adotti, perché ancora oggi ci chiami qui per dirci che c'è necessità di intervenire. Forse non ci siamo capiti: quel che le manca è l'azione. Lei ha capito che ci sono dei problemi, ma è incapace di proporre una soluzione.

Allora, o ci propone una soluzione, e io le posso assicurare che la guarderemo senza preconcetti, oppure non può continuare a ripetere: «dobbiamo fare, dobbiamo fare, dobbiamo fare», perché significa che all'interno del suo Governo e della sua maggioranza non avete le condizioni ottimali per poter procedere. Quindi, vi chiediamo di farvi da parte.

Non potete accusare noi dell'opposizione di non collaborare: vogliamo collaborare, ma non sappiamo a cosa, perché ci manca il documento su cui collaborare. Le ho già fatto mille volte l'elenco delle nostre proposte in Parlamento e le riconsegno ancora oggi. Infatti, probabilmente il suo ufficio ha fatto sparire questa proposta di legge, che però è depositata in Parlamento, e potremo discuterne tutti insieme. Ma la prossima volta ci porti un documento scritto sul quale potremo esprimerci in relazione ai punti che condividiamo e a quelli che non condividiamo.

Non ci potete chiedere di scegliere di appoggiarvi al buio, anche perché ogni volta che avete fatto qualcosa dopo una settimana avete avuto bisogno di ristrutturare la casa, dichiarando di non essere capaci di farla bene. Ecco perché non siete credibili.

Concludendo, personalmente ritengo che cambiare Governo sia una precondizione per poter stare meglio. Qualcuno non è d'accordo, ma io sono convinto che prima si cambiano il Governo e questo

Parlamento fatto solo di nominati e non di gente che rappresenta qualcuno e qualcosa, meglio è per il Paese.